

Claudio Santini naturalista *gruppo di lavoro Progetto Parco Resistenza

22 SETTEMBRE 2018

Nell'ambito della tavola rotonda promossa da ENTOMO, vorrei riportare alcuni elementi utili alla discussione, con una sintesi delle linee progettuali e degli interventi realizzati nei vari stralci esecutivi.

Già dai primi anni del dopoguerra la città di Modena individuò nell'area posta alle spalle della stazione "Piccola" il luogo da salvaguardare dall'espansione edilizia e da destinare alla realizzazione di un parco dedicato alla Resistenza e in tal senso vincolandola nei successivi Piani Regolatori. Nel 1969 l'Amm.ne Comunale bandì un concorso di idee per un parco urbano intitolato alla Resistenza, in un'area di circa 24 ettari ubicato alle spalle della stazione ferroviaria. Dal concorso in poi sono state formulate varie ipotesi progettuali, ritenute però di volta in volta non idonee alla realizzazione del parco.

Il parco campagna dedicato alla Resistenza, istituito finalmente nel **1995**, è stato progettato e realizzato secondo i moduli compositivi propri del paesaggio agrario modenese presente fino ai primi anni settanta del 900.

Tre i punti essenziali conduttori che definiscono i principi ordinatori del parco:

1. Ricostituzione dei caratteri tipici del paesaggio agrario teatro della lotta partigiana nelle pianure;
2. Cogliere l'ultima occasione per ricostituire e salvaguardare un ambiente per lo più scomparso;
3. Utilizzare i moduli del paesaggio locale e non quelli derivati dai parchi all'inglese.

Il progetto realizzando una sintesi fra queste istanze, modellava il parco intitolato alla Resistenza mediante la ricostituzione formale di due unità poderali, leggermente diversificate nelle scelte colturali, e l'inserimento di elementi paesaggistici tipici allo scopo di ricomporre complessivamente il paesaggio agrario perduto e isolare nel modo più netto possibile lo spazio del parco dalla città circostante. I moduli compositivi adottati erano in grado di rispondere alle esigenze dell'utilizzo del tempo libero, in quanto consistevano in superfici a prato e alberature proprie di ogni parco. Sono stati mantenuti a coltura alcuni appezzamenti, con funzione testimoniale e didattica.

La ricerca degli elementi che costituivano il paesaggio agrario, utili alla progettazione del parco, si è indirizzata sulla individuazione in zona di aree residuali del territorio modenese. Inoltre per adattare con fedeltà storica l'area interessata, sono state utilizzate le immagini aeree scattate dalla R.A.F. nel periodo bellico rapportandole con i ricordi di alcuni agricoltori della zona Morane-S.Agnese-Collegarola

Elementi colturali:

Elemento centrale di riferimento per la progettazione è stata la piantata modenese (consociazione permanente di viti maritate all'olmo) secondo i sistemi di allevamento adottati negli anni trenta-quaranta del novecento.

Altri elementi colturali: il frutteto familiare, il prato stabile, le colture erbacee, le siepi, i filari di gelso bianco, farnia e pioppo, i sistemi idrici di scolo e irrigazione.

Come elementi collaterali: i filari di pioppo cipressino, i boschetti tipici delle ville padronali, stradelli e cavedagne, i fontanazzi.

Gli aspetti naturalistici non sono mai stati lasciati in secondo piano, si sono organizzati censimenti della flora con l'individuazione specialmente nei prati di taxa rari a livello regionale (*Allium angulosum*, *Orchis morio*, *Gratiola officinalis*, *Carex sp.pl.*, *Colchicum lusitanum* ecc.), della ornitofauna (62 specie di uccelli segnalati nell'arco di un biennio dalla sezione modenese della LIPU). Gli anfibi erano ancora ben rappresentati dal tritone crestatato e dal punteggiato, dal rospo smeraldino e dal rospo comune. Le numerose pozze presenti in quegli anni anche nell'area ex fabbrica del pomodoro (ora Esselunga) garantivano una enorme presenza di anfibi e rettili.

L'ampio prato stabile secolare posto a Nord, per l'elevato numero di specie botaniche presenti, è stato riconosciuto già in fase progettuale, come un ecosistema complesso di grande interesse naturalistico da conservare e tutelare. La flora di questi prati stabili destinati alla fienagione presentavano elementi divenuti assai rari nel modenese a causa del declino di queste coltivazioni permanenti un tempo assai diffusi nei dintorni della città. Le abbondanti fioriture che producevano i prati stabili nel periodo primaverile-estivo li rendevano oltremodo rilevanti sotto il profilo paesaggistico. La manutenzione doveva essere orientata a favorire il recupero degli aspetti più naturalistici di questi prati favorendo con le abbondanti fioriture una presenza importante di lepidotteri.

Le siepi perimetrali realizzate a partire dal 1996 sono composte da gruppi omogenei di specie autoctone, che nel paesaggio agrario della prima metà del Novecento erano usate sui confini a scopo difensivo e per ricavarne legname e stecchi da ardere con le periodiche potature.

I fontanazzi, presenti del paesaggio agricolo della campagna modenese fino all'immediato secondo dopoguerra, sono riprodotti nel parco solo come disegno, per l'attuale carenza di acqua risorgiva nell'area. Le tre pozze di dimensioni diverse (8, 10 e 15 metri di diametro) con fondo in argilla naturale e sponde a bassa pendenza hanno una profondità di 1,25 metri. Il mantenimento del livello delle pozze avviene artificialmente con un apposito impianto di riciclo acque a ciclo chiuso che comprende anche il macero realizzato con pareti in cemento e fondo impermeabilizzato con guaina sintetica. Sul fondo sono presenti grossi sassi del fiume Panaro. Il canale principale svolge invece funzione idraulica ricevendo acque camperecce di scolo oltre ad acque bianche provenienti da un nuovo insediamento residenziale.

CRONOLOGIA degli interventi con sintesi delle opere realizzate:

Nel corso dei primi due stralci esecutivi è stato affrontato il tema della ricostruzione del paesaggio agrario affine al periodo della resistenza per una superficie di oltre 10 ettari. Le ultime opere del terzo stralcio hanno affrontato il tema della fruibilità e visibilità del parco tenendo conto della evoluzione urbanistica delle aree di margine.

1996 1^a stralcio esecutivo: risanamento con tombamento fosso del Tonno e realizzazione di un nuovo canale di scolo acque campestri, sistemazione agronomica di circa 5 ettari per la realizzazione della piantata modenese comprensiva di baulatura dei campi, fossi laterali e posa degli olmi, recupero di aree prative già presenti, filari di querce e pioppi lungo i percorsi principali, frutteto familiare e siepi per centinaia di metri. La piantata comprende 8 filari di olmi risanati (costituiti dal Centro di studio per la patologia vegetale delle specie legnose montane del CNR di Firenze) e olmi ciliati (*Ulmus laevis*). Successivamente furono realizzate le palificate per indirizzare le viti maritate, 2 per ogni olmo, di uve lambrusco, trebbiano, e altre varietà della nostra zona. L'impianto riprende la forma più tipica presente a Modena nel novecento;

Le rimanenti aree, già studiate nel corso del progetto generale, subirono in seguito una sostanziale modifica rispetto alle previsioni, in quanto lo spostamento del campo della ruzzola obbligò ad un ripensamento di una vasta area posta a sud.

1999 2^a stralcio: ampliamento della parte est con 8 nuovi filari di acero campestre e nel 2004 la messa a dimora di vite di lambrusco Salamino, Sorbara e Grasparossa allevate a spalliera;

2006 3^a stralcio: non è stato abbandonato il tema del parco campagna che resta il tema centrale dell'intera progettazione. Oltre al completamento dello studio del "sistema acqua" sono stati aggiunti nuovi elementi paesaggistici importanti della nostra campagna, quali piccole aree boscate, riferibili a quelli ottocenteschi delle ville. Inoltre per dare piena funzionalità al parco sono stati inseriti percorsi di collegamento, prati calpestabili e arredi. L'area boscata maggiore è posta intorno alle case Acer, allo scopo di creare una quinta importante di mitigazione. La composizione a maggioranza di specie quercine (farnia, roverella), è accompagnata da olmi, aceri campestri, frassini, ecc. Al loro interno trovano posto anche specie sempreverdi della nostra collina (pino silvestre) oltre ad ornamentali non autoctone (taxodio, cedro) sull'esempio delle ville padronali di campagna. Una serie di piccoli boschetti, di cui quattro legati al tema delle stagioni, ripropongono con l'inserimento di specie apparentemente incongrue i colori delle stagioni. A margine di queste macchie erano stati seminati centinaia di bulbi caratteristici delle singole stagioni.

Tralasciando gli aspetti culturali e della memoria e dei percorsi simbolici che non rientrano nel contesto di questa tavola rotonda (monumenti e parte formale) vorrei citare alcuni dati (anno riferimento 2008) relativi agli interventi descritti.

	Specie prevalenti	N°
alberi	farnia, roverella, frassino meridionale, tasso, pino silvestre, pioppo bianco, ontano nero, cerro, ecc	840
arbusti	nocciolo, corniolo, melo da fiore, frangola, ligustro, sambuco, viburno, ecc.	180
siepi	biancospino, sanguinello, prugnolo, berretta da prete, rosa canina, ecc.	metri 1290
macchie preesistenti	biancospino, pioppi e salici	4800 mq
frutteti	amarena, sorbo domestico, albicocco, melo, kaki, pomo lazzarino	173
piantata vecchia	<i>Ulmus laevis</i>	76
	<i>Ulmus</i> cloni vari CNR	165
	vite (lambruschi vari e trebbiano)	482
piantata nuova	<i>acero campestre</i>	157
	<i>lambrusco grasparossa</i>	168
	<i>lambrusco salamino</i>	240
	<i>lambrusco sorbara</i>	239
piante acquatiche	<i>Ninfea alba</i> , <i>Iris pseudacorus</i> , <i>Juncus</i> sp.	120

Alcune note sulla gestione e fruizione

La gestione dell'area è stata anch'essa adattata ai principi ispiratori del parco e quindi, oltre alle ordinarie attività di sfalcio, potature, ecc., caratteristiche di tutte le altre aree verdi, qui si opera anche con arature dei terreni, semine, manutenzioni della vite e del frutteto.

Nei primi anni la gestione era affidata ad affittuari che eseguivano le normali pratiche agricole regolarmente come ad esempio la fienagione del prato stabile. Il fieno veniva imballato nei classici "ballini" all'epoca molto richiesti per i cavalli dell'ippodromo. La medica inserita in una rotazione pluriennale veniva indirizzata ad un allevamento bovino. Le colture di rinnovo (mais, girasole) erano seminate e lasciate in campo fino all'inverno, per favorire l'alimentazione dell'avifauna, in accordo con l'Amministrazione Provinciale (Ufficio Caccia). , formazione di orti per la produzione di ortaggi biologici,.

Il subentro nella gestione agricola da parte della Coop.Sociale, avviava al biologico l'intero comparto, sviluppando anche l'attività didattica con la gestione di orti e vigneti, piante officinali, aromatiche ecc., ma nel contempo forse si perdeva l'approccio agricolo. La fienagione dei prati stabili veniva lentamente abbandonata e sostituita con trinciature periodiche con il rilascio in situ dell'erba trinciata. L'impoverimento floristico dei prati è iniziato con tale pratica che non considera i tempi di maturazione delle specie prative e quindi produce un minor rinnovo.

Nel 2013 (Agosto) operazioni scellerate, causate da un tecnico comunale, apportarono cambiamenti strutturali al prato stabile antico, con dannosi e inutili livellamenti. Tale operazione voleva eliminare i ristagni d'acqua, migliorandone il drenaggio! Differenze di quote che permettevano invece il mantenimento di una maggiore diversità floristica. La successiva semina di erbacee di dubbia provenienza peggiorarono ulteriormente il complesso ecosistema. Oltre il danno anche la beffa, visto che si era avviata una collaborazione Comune Modena Servizio Tutela del Patrimonio Naturale, con il Gruppo naturalistico Modenese, per censire ed individuare le zone pregiate da tutelare, durante i necessari interventi manutentivi, in vista anche di una futura divulgazione ai cittadini delle caratteristiche botaniche uniche del parco della Resistenza. In seguito il Gruppo naturalistico Modenese cessò la collaborazione con il Servizio Tutela del Patrimonio naturale del Comune di Modena in modo definitivo.

* Gruppo progettisti del Parco: Giuseppe Amorelli, Rossella Cadignani, Fabrizio Desco, Ezio Righi, Claudio Santini.

Bibliografia:

Progetto Generale 1995; Progetto 1^ stralcio 1996; Progetto 2^ stralcio 1999; Progetto 3^ stralcio 2005.

Amorelli G, Righi E., Santini C. 1996 Il parco campagna dedicato alla Resistenza della città di Modena: un parco per la memoria storica *Giornale Botanico Italiano*- Volume 130, I.

Santini C., Franzelli G., Silingardi C. 1998 Un parco campagna dedicato alla Resistenza Comune di Modena Assessorato all'Ambiente e Risorse- Circostrizione 3 Buon Pastore-S.Agnese-S.Damaso.

Desco F., Santini C., Silingardi C. 2008 Parco della Resistenza Il Parco campagna della città di Modena Comune di Modena Servizio Tutela del Patrimonio Naturale.